

Confartigianato: “Troppe rigidità in entrata non facilita giovani e le donne”

Pubblicato: Lunedì 2 Aprile 2012

✘ «Il confronto con il **Ministro del Lavoro, Elsa Fornero** – dichiara **Giorgio Merletti**, presidente di Confartigianato Imprese Varese e Confartigianato Lombardia – è stato faticoso: sin dall’inizio **Confartigianato**, insieme a tutte le altre associazioni di **Rete Imprese Italia**, ha presentato le sue osservazioni per contrastare le eccessive rigidità in entrata nel mercato del lavoro, gli aumenti inaccettabili del costo del lavoro e la scarsa attenzione data alla positiva esperienza della bilateralità che la riforma prevedeva, almeno nelle prime versioni che sono circolate».

«Grazie a questi interventi congiunti – prosegue Merletti – oggi il quadro normativo dovrebbe prevedere i seguenti provvedimenti da confermare in un apposito disegno di legge da emanare nei prossimi giorni:

- Non c’è stato, per le piccole imprese, il paventato aumento del costo del lavoro relativo ai contributi **per la nuova indennità di disoccupazione (ASPI)**: questo, infatti, resta fissato allo **0,4%** per le sole imprese artigiane (e non sarà l’1,3% generalmente applicato ad esclusione di queste).
- **Non ci sarà applicazione delle nuove disposizioni** sull’art. 18 nelle imprese con meno di 15 dipendenti
- **L’apprendistato è considerato** ancora come contratto di ingresso privilegiato, nel mondo del lavoro, per i giovani e per le piccole imprese
- **La cassa integrazione non dovrebbe essere estesa** alle imprese con meno di 15 dipendenti: si sono così rispettate la pluralità dei modelli in atto (la bilateralità, per esempio) e le diverse esigenze dei settori imprenditoriali.

Secondo **Merletti**, la riforma, in linea con quanto espresso dal “**Libro Bianco**” di **Marco Biagi**, può essere considerata equilibrata: «Appreziamo la maggiore flessibilità in uscita – prosegue il presidente di Confartigianato – perché è una scelta logica, moderna e coerente con la volontà, dall’altra parte, di privilegiare, tra le tipologie contrattuali esistenti quelle a tempo indeterminato. Anche se, a nostro giudizio, quanto emerge dalle ipotesi fin qui prodotte riteniamo sia stato troppo penalizzato il contratto a tempo determinato. Riteniamo infatti che – considerato il momento storico di difficoltà economiche – l’incremento del costo del lavoro per i contratti a termine e delle altre forme di contratto più flessibili, così come i nuovi obblighi (anche di carattere amministrativo) collegati, siano inappropriati. È corretto **cercare di eliminare le distorsioni (l’estrema precarietà)** ancora presenti nel mercato del lavoro, ma Confartigianato ritiene che l’introduzione di eccessive rigidità in entrata possa portare effetti negativi nella **occupabilità delle fasce più deboli (donne e giovani)**. Inoltre, si rischia di cancellare le esperienze maturate sino ad ora nel caso si voglia prevedere – secondo norme – la possibilità di aprire Partite Iva con solo precisi paletti e presupposti o, ancora, non permettere l’associazione in partecipazione a soggetti che non siano familiari del titolare dell’azienda. Senza dubbio, sarebbe più utile e funzionale prevedere un controllo efficace su casi concreti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

